



Così l'arte si può reinventare

a cura di **Olga Gambari**

▲ **Artissima** Un'installazione all'Oval, nel corso di una delle scorse edizioni

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



L'architetto

Quel che ci manca è una radio territoriale

A Torino ci vorrebbe una radio territoriale. Il ritorno a una trasmissione live, lunga, che accompagni durante la giornata. Una volta c'era Radio Flash. Per anni è stata uno strumento importante, allineava il gusto e lo spirito critico, la musica ma anche le parole. Un tramite straordinario che univa le persone, la mia generazione. Mi sentivo parte di qualche cosa, mentre lavoravo in casa al tecnigrafo e fuori. Erano persone di Torino per Torino: le ho conosciute come voci e poi le



Maurizio Cilli
 Artista e architetto, tra i fondatori nel 1993 di "città svelata"

ho cercate in seguito, perché erano un riferimento culturale. Era musica e parlava della città, ma era anche politica, con i notiziari in collegamento con Radio Popolare. Le notizie e le dirette sulla città erano un volano di pubblico incredibile. Noi abbiamo il modello di Radio3, ma il problema è che non fa un lavoro sul territorio come invece fanno le radio locali, che creano coesione, che scelgono e raccontano. Sul digitale è diverso, tutto appiattito in una competizione virtuale. La radio è una stanza.

Il gallerista

Ora è il momento che anche noi facciamo politica

Abbiamo una data fatidica adesso, le elezioni in primavera. In teoria in cinque mesi dovremmo interessarci dei fatti culturali che stanno capitando in città e reimpostarli, perché, già prima del Covid, si era chiuso un periodo storico e ora la situazione richiede che tutto il settore culturale riconsideri le priorità, superi la sua disunità culturale cronica. Sono anni che stiamo rimandando questo passo e adesso è arrivato un esserino invisibile a dirci che così non funziona



Alessio Moitre
 Gallerista. Nel suo spazio dal 2011 ospita artisti nati dopo il 1980

più: il mondo è cambiato e noi dovevamo aggiornare la macchina e il tiro molto prima, sistema dell'arte incluso. Le gallerie e le istituzioni devono fare ciò che hanno sempre evitato, fare politica, interessarsi del bene comune. Sono deluso, perché davanti a una burrasca simile pensavo ci sarebbe stato il buon senso di capire che da soli non la si affronta, non basta un opening collettivo. È tempo di tornare a fare gli intellettuali, bisogna prendersi questa responsabilità anche nei confronti degli artisti.

La collezionista

Il futuro è solo rimandato (ma non immobile)

Il Rapporto "Giorgio Rota" su Torino del 2019 aveva un titolo emblematico e profetico: "Futuro rimandato". Lo leggo in positivo: futuro rimandato, non immobile, in avaria. Mi piace pensare che ci stiamo lavorando. Torino è una città-laboratorio, magari un po' appannata ma viva e forte delle sue dotazioni culturali. L'arte deve fare rete con altri poli e aree di sviluppo, condividendo la propensione a innovare. Guardo a questo tempo instabile e difficile come a un tempo di resistenza,



Patrizia Sandretto
 Presidente della fondazione omonima e collezionista

tutt'altro che inattivo, in cui c'è il desiderio di non mollare da parte di tutti. Artissima ha risposto con prontezza all'impossibilità di aprire nella sede tradizionale e poi in presenza. Oltre alla sezione digitale, ha fatto leva sulla sua identità pubblica, pressoché unica, trasformandosi in una mostra virtuale nei musei civici, senza rinunciare alla dimensione commerciale. Considero, poi, una risorsa la migrazione online di convegni, seminari, festival e iniziative, il digitale permette l'accesso a un mondo più largo.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



La gallerista

Inaspettatamente l'anno passato non è stato negativo

Ogni fine anno faccio un bilancio generale della galleria. Inaspettatamente il 2020 non è stato negativo. Abbiamo risparmiato non andando alle fiere e abbiamo imparato molto, forse perché ci siamo fermati e c'è stato tempo per guardare, per ascoltare. Nonostante tutto, quindi, voglio essere ottimista, anche perché c'è stato molto pubblico alle nostre ultime mostre in galleria. Mi chiedo come mai. Per la mancanza di fiere e per i musei chiusi? Se fosse vero sarebbe bello,



Norma Mangione
 Gallerista, il suo spazio è stato aperto nel 2009

piccole fanno fatica a stare. È una riflessione comune e condivisa, anche se piena di contraddizioni. Certo, si critica il sistema ma si è, al contempo, il sistema stesso. Quindi? Si vivono insieme incertezza e speranza, bisogna capire come le cose devono evolvere, senza tornare alla normalità di prima.

riconoscendo di nuovo alle gallerie il loro ruolo e il lavoro che si fa. Questa emergenza ha mostrato che il sistema arte di prima non andava così bene, privilegiando le grandi gallerie, dietro cui le

L'animatrice

Lo sbarco online ha accorciato ogni distanza

Questo periodo iniziato da quasi un anno, tra alti e bassi, è una grande limitazione e crea difficoltà su tutti i fronti. Però, sono anche uscite fuori cose molto interessanti, prima di tutto la voglia di fare e di vedersi tra le persone, tra gli artisti. L'opening di Exibito a settembre è stato sorprendente, mettendo insieme trentaquattro spazi e gallerie di Torino. Un modo diverso di pensare a un sistema arte cittadino che va nella direzione del nostro lavoro come spazio indipendente e che avremmo



Silvia Mangosio
 Artista e animatrice dell'artist run space Mucho Mas!

momento, che vive tutto on line, ha accorciato le distanze. In città per gli artisti la grande difficoltà è di non aver alcun aiuto e supporto, che rende chiaro come la cultura non sia una priorità. Però c'è grande fermento, molte idee e voglia di progettare, e le cose vengono meno disperse ma seguite con attenzione.

sempre voluto, ma che a Torino risultava difficile prima, per le dinamiche fossilizzate. È stato un inizio, speriamo. Rispetto agli artisti e agli spazi con cui lavoriamo all'estero, questo

L'artista

Il nostro mondo ha una minoranza come riferimento

Il mio punto di vista sul mondo dell'arte non è solo quello dell'artista ma anche quello dell'insegnante. Il dato scioccante che ho rilevato, domandando ai miei centottanta studenti quali fossero i musei che avevano visitato, è che solo cinque hanno nominato musei di arte contemporanea, la Gam e il Castello di Rivoli. Un dato chiaro su come il mondo dell'arte si riferisca a una



Eva Frapiccini
 Artista e ricercatrice, vive e lavora tra Italia e Inghilterra

del pubblico. Dovremmo tenerlo ben presente nella riprogettazione culturale che ora sarà necessaria. Maggiore è l'audience più forte sarà l'avamposto e la protezione della cultura. L'inclusività, quindi, è centrale, fare comunità. Perché i musei, di nuovo chiusi, non offrirli agli artisti come studi e laboratori? Partendo dalle mamme artiste. Sarebbe rivoluzionario.

minoranza di persone. Anche in Piemonte, forse l'unico territorio in cui si possa dire essersi creato un sistema culturale. È inutile che si produca se non c'è una condivisione, un vasto coinvolgimento

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



La critica

Serve un'alleanza e non può mancare la politica

Da ormai dieci anni, le politiche dei tagli come risposta alle varie "crisi" hanno penalizzato la scena e l'intero sistema arte di Torino, che su di esse aveva costruito la sua identità. Eppure Torino non solo mantiene una straordinaria infrastruttura istituzionale di musei e fondazioni, di gallerie e realtà indipendenti, ma ospita un numero crescente di artisti. Se però il terreno di "coltura"



Francesca Comisso
Critica e animatrice del collettivo a titolo con Luisa Perlo

continuerà a mancare, anche questa ricchezza, che avrebbe bisogno di emergere e connettersi in un nuovo sistema, in assenza di strumenti per farlo subirà un'inevitabile contrazione, rendendo

sempre più concreta quella sensazione di stasi percepita già ben prima della pandemia. Quindi, certo è una questione di soldi, ma prima ancora di immaginazione: serve una nuova alleanza tra tutti i soggetti, dove non può mancare la politica, per unire gli sforzi, si "mettere in comune" idee e opportunità, investire sul capitale umano, la qualità dello spazio pubblico.